

**TELECOMUNICAZIONI/1** Intesa è entrata in Acotel scommettendo sulla tecnologia di Noverca per le telefonate low cost. Nei patti ha blindato il patron del gruppo, considerato il vero asset societario. Che ora potrebbe accordarsi con Telecom

# Sta arrivando Carnevale

di Andrea Bassi

**È** come in un complicato puzzle. Quando la maggior parte delle tessere sono andate al loro posto, le ultime si incastrano in fretta una dopo l'altra. Così Claudio Carnevale, patron di Acotel, la società quotata a Piazza Affari che si prepara a sbarcare con la controllata Noverca nel business della telefonia mobile con l'intenzione di rivoluzionarla grazie all'uso del protocollo internet, è a un passo dal lancio sul mercato del suo telefonino low cost che promette di far parlare praticamente gratis. Il 28 dicembre scorso la società romana ha perfezionato gli accordi preliminari siglati lo scorso luglio con Intesa Sanpaolo. La banca guidata da Corrado Passera è salita al 4,75% nella capogruppo Acotel Group pagando 62 euro per ogni azione. Gaetano Micciché, che per Intesa ha seguito l'intera operazione, avrebbe voluto andare anche oltre quella soglia. Non è stato possibile perché Acotel è considerata una società americana, realizzando i due terzi dei suoi ricavi negli Stati Uniti, per cui il limite del 5% non può essere varcato da un investitore considerato, ironia della sorte, straniero. Poco male. Il problema è stato bypassato facendo entrare la banca direttamente nel capitale di Noverca con il 10% grazie a un aumento di capitale riservato. Non solo. Noverca e Intesa hanno costituito insieme una nuova società, Noverca Italia,

partecipata al 66% da Noverca e al 34% da Intesa. Nella newco Carnevale ha conferito la piattaforma tecnologica alla base dei servizi che si prepara a lanciare, mentre la banca milanese ha portato liquidità per 13,3 milioni di euro.

**La parte interessante**, però, sono soprattutto i patti parasociali firmati tra Acotel e Intesa. Passera e Micciché hanno chiesto e ottenuto che Carnevale si impegni a fare in modo che l'azienda resti saldamente nelle sue mani. Mani che Intesa reputa decisamente preziose. Il patron di Acotel, infatti, è l'ingegnere della Telecom che oltre 10 anni fa inventò l'sms, il messaggino diventato la vera killer application della telefonia mobile. Uno, in-

somma, che mastica la tecnologia come nessun altro. Per la banca, quindi, Carnevale è il vero asset di Acotel, così Passera e Micciché hanno deciso di blindarlo. Sistemato un tassello, tuttavia, il puzzle da completare per far partire il business di Noverca ne richiede immediatamente un altro. Per poter utilizzare il protocollo internet sui cellulari operando come un vero e proprio gestore di telefonia, Noverca ha bisogno di quella che tecnicamente si chiama connettività. Qualcuno che, insomma, gli fornisca accesso alla rete mobile sulla quale offrire poi i propri servizi. Intesa questo lo sa bene. Così nei patti parasociali ha fatto inserire una condizione: l'efficacia degli accordi con Carnevale è legata alla stipula entro breve di un'intesa tra Noverca e un primario operatore di telefonia mobile nazionale che permetta alla prima di diventare un operatore mobile virtuale.

**La domanda che sorge** a questo punto è semplice: ci sarà qualcuno disposto a firmare un contratto del genere con Acotel? Si può andare per esclusione. 3 Italia, la società guidata da Vincenzo Novari, per esempio, sembra esclusa. Non ha interesse a far entrare Noverca nel business del Voip cellulare, perché 3 per



Claudio Carnevale



ora è l'unica presente in questo settore tramite un accordo con Skype (che comunque usa una tecnologia diversa da Noverca). Neppure Wind sembra avere le caratteristiche adatte. La società guidata da Luigi Gubitosi ha puntato sull'I-mode, mentre Carnevale ha bisogno dell'Umts come il pane. Restano Vodafone e Telecom. La seconda è il candidato più papabile, visto che Acotel è storico fornitore di servizi della società ora guidata da Franco Bernabè e visto, soprattutto, che Intesa è azionista di entrambi i gruppi. Il cambio al vertice del gruppo telefonico ex pubblico potrebbe favorire il raggiungimento in tempi brevi di un'intesa che permetterebbe la partenza di Noverca. La connettività, poi, potrebbe arrivare anche dal wi-fi, la nuova tecnologia per la connessione a internet veloce le cui frequenze sono da poco state messe a gara dal ministero delle comunicazioni.

**Il problema principale** da superare per Carnevale, a quel punto, sarà penetrare il mercato con i suoi cellulari. Anche per

questo sarà d'aiuto l'intesa con la banca di Passera e Micciché. Noverca, infatti, avrà accesso al data base degli 8 milioni di clienti della banca ai quali potrà offrire i propri servizi. L'offerta potrebbe essere congiunta con Intesa, che potrebbe fornire i cellulari ai propri correntisti con la connettività di Noverca offrendo, casomai, anche servizi di mobile banking.

La società di Carnevale, poi, avrebbe chiesto alla Banca d'Italia la licenza come Imel (Istituto di moneta elettronica) che permetterebbe l'uso del cellulare anche per i paga-

menti. Un business nel quale la partnership con Intesa potrebbe essere molto utile.

Basterà tutto ciò questo a lanciare i nuovi servizi? Probabilmente non basterà. Carnevale sa perfettamente che l'ideale è firmarne diversi di accordi come quello con Intesa. E si starebbe muovendo in questa direzione. L'identikit dei possibili partner è sempre lo stesso: società che abbiano a disposizione grandi data base di clientela. Da Acea a Lottomatica ogni nome può essere quello giusto. (riproduzione riservata)